

R ECO S0A QBXC

FILATELIA: CRACK SPAGNA; COMMERCianti ITALIANI RASSICURANO QUALCHE DANNO SOLO PER OPERATORI CHE VENDEVANO AGLI SPAGNOLI

(ANSA) - ROMA, 12 mag - Nessun rischio per i collezionisti italiani dallo scandalo seguito all'inchiesta sulle due finanziarie filateliche spagnole Afinsa e Forum Filatelico: e' il messaggio che manda il presidente della Borsa Filatelica Italiana, Sebastiano Cilio, interpellato sulle possibili ripercussioni della vicenda che ha messo in subbuglio migliaia di risparmiatori spagnoli.

Cilio accetta di parlare dell'inchiesta spagnola, nonostante sia convalescente per un intervento chirurgico, per la grande eco che la vicenda ha avuto anche sui media italiani. "Escludo - dice - ogni pericolo per il collezionismo italiano. In Italia le finanziarie spagnole si limitavano a rastrellare molto materiale eccedente e, in questo senso, avevano addirittura giovato al mercato: e i loro collocamenti presso i risparmiatori avvenivano nella penisola iberica. Qualche danno potranno subirlo solo alcuni commercianti che vendevano regolarmente materiale alle due finanziarie spagnole e che stanno ancora aspettando pagamenti".

Negli ultimi anni gli spagnoli hanno rastrellato ingenti quantitativi di francobolli moderni di San Marino, Vaticano e della Repubblica italiana ma - a giudizio di Cilio - sembra difficile che questo materiale possa adesso rientrare in massa sul mercato italiano perche' dovrebbe essere stato frazionato fra migliaia di risparmiatori iberici. "I problemi pratici - ribadisce Cilio - sono relativi a pagamenti insoluti e riguardano quattro o cinque tra noi commercianti, non i collezionisti. Certo il costante rastrellamento di materiale operato dalle due finanziarie spagnole aiutava il mercato infondendo ottimismo. Inoltre lo scandalo potra' avere qualche ripercussione psicologica in termini di fiducia".

Il presidente della Borsa Filatelica, che con i compratori delle finanziarie spagnole aveva avuto diversi contatti, ammette che non si aspettava una svolta di questo tipo e una realta' quale quella che prospettano gli inquirenti nelle loro accuse ad Afinsa e Forum Filatelico. Tra l'altro il gruppo Afinsa proprio poco tempo fa aveva comprato in Italia un grosso stock di emissioni pregiate della Repubblica Italiana messo in vendita dalla "Finanziaria Filatelica" creata da vari operatori italiani (una societa' che negli anni scorsi aveva acquistato parecchio materiale e che aveva ora deciso di metterlo all'asta).

Sulla stessa linea sono anche altri operatori filatelici italiani. Il presidente dell'Associazione filatelisti italiani professionisti, Carlo Catelani, interpellato dal sito filatelico specializzato "Vaccari news", ha osservato che le due societa' "utilizzavano i francobolli (ma anche oggetti artistici, antiquariato, gioielli) come un qualsiasi altro bene; non operavano, cioe', nel mondo collezionistico, non si rivolgevano ai collezionisti. Il francobollo era un articolo come un altro. Il fatto che le ditte siano state chiuse non ha riflessi diretti sul collezionismo puro...Mi sento di escludere serie ripercussioni sul nostro ambiente: gli appassionati continueranno ad esserci e a collezionare. Anche gli effetti commerciali potrebbero risultare limitati, almeno a livello generale. Registreremo difficolta' specifiche, magari un ridimensionamento delle serie piu' richieste dagli spagnoli; sicuramente qualche commerciante italiano, che negli ultimi tempi ha venduto agli spagnoli, avra' ora difficolta' nel farsi pagare. Il valore dei francobolli da collezione, comunque, non ne risentira'. Il problema maggiore - conclude Catelani - e' di immagine, di credibilita' del francobollo e della filatelia. Come Afip faremo di tutto per affrontare le ricadute".

"Per fortuna in filatelia non tutte le malattie sono contagiose. Il nostro paese, come ritengo tutti gli altri paesi europei, eccezion fatta per la Spagna, non sono affetti da questo contagio filatelico": e' il commento (raccolto ieri dall' Ansa) di Alberto Bolaffi, presidente dell'omonima casa filatelica e nome storico della filatelia italiana. "A norma di legge - spiega - nell'ambito antiquariale non e' consentito fare delle vendite garantendo il capitale e ancor meno gli interessi, ma soprattutto i francobolli oggetto di questo scandalo erano proprio quelli considerati invendibili in ambito filatelico". "Lo scandalo ce lo aspettavamo - ha aggiunto il figlio di Alberto Bolaffi, Filippo, che della casa filatelica torinese e' il direttore delle strategie commerciali - iniziative simili in passato erano gia' esplose. Ma i francobolli sono stato solo un pretesto grazie alla facilita' di spedizione, allo stesso modo potevano essere usati vecchi bottoni, quadri o un altro bene facilmente trasportabile". (ANSA)